

Le chiavi di casa di Gianni Amelio e quelle di Marziyeh Mashkini

Italo Spada

Comitato cinematografico dei ragazzi

Nel 1998, Gianni Amelio presentò alla Mostra del cinema di Venezia *“Così ridevano”*, melodramma non del tutto realistico che raccontava le alterne vicende di due fratelli siciliani emigrati nella Torino degli anni Cinquanta. Non era un film di facile lettura e, ad essere sinceri, non era nemmeno un bel film. Eppure, vinse il Leone d'oro.

A distanza di sei anni, sempre a Venezia, lo stesso regista si è ripresentato con *“Le chiavi di casa”*, accolto con un lungo applauso dal pubblico e pronosticato come candidato numero uno al massimo riconoscimento. Risultato? Nemmeno un premio di consolazione. Eppure, è un bel film. A conferma della legge della compensazione che vuole mettere dove s'è tolto e togliere dove s'è messo. Ma queste sono considerazioni di secondaria importanza. Il vero “leone”, come sappiamo, lo assegna il pubblico. Ed è il pubblico che sta assegnando il suo leone a questa storia tratta da *“Nati due volte”* di Giuseppe Pontiggia, sceneggiata, oltre che dallo stesso Amelio e da Sandro Petraglia, anche da Stefano Rulli.

Sia Pontiggia che Rulli sanno che cosa significa avere in casa un bambino portatore di handicap e avranno messo nella storia qualcosa in più degli altri, come di certo intenderanno qualcosa in più degli altri gli spettatori che leggeranno questo film come una conferma di quanto scrisse Henry David Thoreau in *Walden*: “Se un uomo non tiene il passo con i compagni, forse questo accade perché ode un diverso tamburo. Lasciatelo camminare secondo la musica che sente, quale che sia il suo ritmo o per quanto sia lontana”. È una musica tutta sua quella che sente Paolo, un ragazzo disabile di 15 anni, rifiutato dal padre subito dopo la nascita per avere causato, anche se involontariamente, la morte della giovane mamma.

Lo incontriamo per la prima volta sul treno che lo sta portando a Berlino in una clinica specializzata per la riabilitazione. Per la prima volta lo vede anche Gianni,

il padre che lo ha abbandonato e che si è rifatto una nuova famiglia. Nella clinica e nell'hotel dove i due hanno preso alloggio, Paolo ha comportamenti strani. Il suo alternare bellissimi momenti di intimità a scatti di nervosismo disorienta Gianni, consapevole di essere nella totale incapacità di comprendere e aiutare un figlio che non ha mai sentito suo.

Con il passare dei giorni, tuttavia, il rapporto tra i due si arricchisce sempre più e Gianni, aiutato anche dalla forza d'animo di una donna che da anni vive al fianco della figlia ricoverata nella stessa clinica, vede Paolo non come un handicappato, ma come un ragazzo diversamente abile e, in un momento di rabbia, lo sottrae alla ferrea disciplina dei fisioterapisti, che appare ai suoi occhi come un'inutile tortura, per un'escursione in Norvegia, a vivere un adolescenziale sogno d'affetto virtuale.

Chi ha memoria filmica, vedendo *“Le chiavi di casa”*, non può fare a meno di accostarlo a *“Il ladro di bambini”* che lo stesso Amelio realizzò nel 1992. Anche lì c'erano carezze e litigi, si viaggiava e ci si sentiva smarriti, ci si scontrava con la freddezza delle istituzioni, ci si ribellava alla condanna e all'impotenza; anche lì c'era un adulto che, a contatto con l'infanzia sconosciuta, si trasformava interiormente.

La metamorfosi del personaggio-Gianni (un intenso Kim Rossi Stuart) sposta il lato di lettura: Amelio non ci racconta la storia di un ragazzino disabile, ma quella di un adulto handicappato dentro. Alla fine, arriva la guarigione, ma non per Paolo che resterà spastico, bensì per Gianni, che da quindici anni viveva con il cuore paralizzato. Verrebbe spontaneo, a questo punto, allargare il discorso al concetto di handicap.

Anni fa, dovendo scegliere 20 film sulla diversità (1), mi sono volutamente indirizzato su strani handicap, come la vecchiaia, la genialità, le ideologie politiche, il razzismo, ecc. Ero partito dalla frase che la madre di *Forrest Gump* dice al

figlio – “è stupido solo chi si comporta da stupido” – per parafrasarla con: “è svantaggiato solo chi si comporta da svantaggiato”.

Non avevo ancora sentito la bella definizione che è stata data alle Paraolimpiadi di Atene 2004 - “diversamente abili” - che ci ricollega al “diverso tamburo” della già citata frase di Henry David Thoreau che pone l'accento più su ciò che si ha, che su ciò di cui si è privi. Paolo ha molte cose che Gianni non ha, ma non riesce a farglielo notare, perché lo vede terrorizzato di fronte alla malattia e ancora inadatto a fargli da genitore. I suoi scatti di rabbia sono l'unico modo per dire al padre e al mondo intero “non sono solo io ad avere bisogno di terapia; com'è possibile non comprendere una cosa così elementare?”.

Paolo sa che suo padre è fuggito una volta e che potrebbe fuggire ancora e allora fa di tutto per non perderlo più: non lo vuole svegliare e si alza dal letto senza fare rumore, vuole dimostrargli che anche da solo è capace ad avventurarsi nella giungla di una città, lo protegge invitandolo ad uscire dalla stanza quando gli vengono applicati elettrodi in tutto il corpo, lo fa ridere di gusto, gli dà del “matto” con sottintesa complicità quando gli vede compiere il coraggioso gesto di buttare in mare la stampella, lo accarezza e lo abbraccia in uno straziante e dolcissimo finale. Insomma: prima di chiedergli le chiavi della nuova casa dove il padre ha deciso di condurlo, Paolo vuole dare a Gianni le chiavi del suo cuore.

Una bella metafora questa delle chiavi di casa. Una metafora che starebbe bene anche per un altro film presentato a Venezia 2004 e che ha in comune con il film di Amelio un'altra particolarità: l'a-

continua a pag. 279

Per corrispondenza:

Italo Spada

e-mail: italospada@libero.it

Le chiavi di casa di Gianni Amelio e quelle di Marziyeh Mashkini

segue da pag. 245

vere affidato il ruolo di protagonisti a bambini che interpretano quello che vivono. È "Piccoli ladri" dell'iraniana Marziyeh Mashkini, sul quale s'è scritto e discusso troppo poco. Da Berlino a Kabul. Due fratellini di 7 e 9 anni, Gol Ghoti e Zahed, sono rimasti completamente soli nell'inferno di una città martoriata dalla guerra.

Sono cani randagi che vagano dalla prigione dov'è rinchiusa la madre accusata di adulterio a quella del padre, inflessibile talebano che si ostina a non perdonare alla donna che, rimasta sola e senza sue notizie per anni, si è risposata per dare da mangiare ai figli.

I bambini ora raccolgono pezzi di legno nella spazzatura per rivenderli in cambio di pane e, non avendo né chiavi, né casa, si autodichiarano prigionieri di notte e chiedono ospitalità nella cella della madre.

Quando viene negata loro anche questa possibilità, seguendo il consiglio di un trafficante in erba che li spinge a seguire l'esempio del protagonista di "Ladri di biciclette", un film d'arte che a Kabul non piace a nessuno, rubano per finire in prigione, dove almeno potranno ripararsi dal freddo.

Per i bambini neo-neorealisticisti afgani i risultati saranno più amari di quelli ottenuti dall'attacchino di De Sica, perché solo Zahed riuscirà nel suo intento. Il film, infatti, si conclude senza carezze e speranze, con la piccola Gol Ghoti rimasta sola al mondo, mentre implora inutilmente che si aprano pure per lei le porte del carcere.

Anche lei, come Paolo, stanca di un handicap ugualmente riconducibile allo spasmo e all'impossibilità di crescere senza l'aiuto dei genitori, richiede le chiavi di una casa dove vivere, il lasciassero per un tetto sotto il quale dormire, una favilla di calore che faccia diventare di nessuna importanza persino le sbarre di ferro alle finestre. ♦

(1) Confluiti poi ne "Il cinema dell'handicap", Ed. C.C.R., Roma 1997

Stenosi congenita del canale naso-lacrimale: quanto attendere per il sondaggio?

segue da pag. 269

- lascia ai genitori la possibilità di riportare osservazioni
- prevede e individua con i genitori le condizioni in base alle quali rivalutare la decisione assunta

Discussione generale

I genitori di Claudio esprimono una preoccupazione rispetto a una questione su cui vorrebbero andare a fondo (*fino a quando possono aspettare prima di prendere in considerazione l'ipotesi del sondaggio del canale naso-lacrimale?*). La pediatra se ne prende carico e, con una sola buona domanda iniziale (*"che cosa è concretamente quello che vi preoccupa?"*), apre uno spazio di approfondimento rispetto a paure e timori dei genitori, che le riferiscono anche di indicazioni e consigli raccolti da fonti "non ufficiali" (collega, parenti). La pediatra non smentisce nulla, ma, in un clima di interesse comune dove sono assenti la semplice rassicurazione o affermazioni di marca negativa, apre un campo decisionale condiviso (*"su questo sono d'accordo, ne avevamo già parlato...possiamo anticipare..."*).

Nel colloquio successivo restituisce poco alla volta le sue informazioni e indicazioni di carattere medico, calibrandole sulle affermazioni dei genitori e riordinando i vari elementi emersi durante la conversazione (il parere dell'oculista, le conoscenze al momento disponibili, la "vigile attesa", la rivalutazione a distanza), che risulta nell'insieme equilibrata e attenta. La soluzione individuata (solo in presenza di segni e sintomi che depongano per una situazione di grave ostruzione e previa consultazione precoce dello specialista, può essere preso in considerazione il sondaggio del canale naso-lacrimale) viene alla fine accettata consapevolmente dai genitori come la migliore in quel momento per Claudio. ♦

Bibliografia

- Frosini R, et al. Oftalmopediatria. Firenze: SEE, 1997
- Young J, et al. Congenital nasolacrimal duct obstruction in the second year of life: a multicentre trial of management *Eye* 1996;10(Pt 4):485-91
- Trattato di Pediatria. XVI ed 2002
- Young J, et al. Managing congenital lacrimal obstruction in general practice. *BMJ* 1997;315:293-6

Una bambina con tosse, disfagia e scialorrea

segue da pag. 271

gna pensare all'ingestione di un piccolo corpo estraneo in laringe (5);

- E che l'ingestione di un corpo estraneo con localizzazione alta può esordire con una sintomatologia respiratoria acuta sia di stridore laringeo sia di broncostenosi. Solo un'attenta anamnesi e un'attenta disamina dei sintomi possono condurre alla diagnosi che, altrimenti, rischia di essere ritardata anche di settimane (6);
- E che la laringoscopia, la broncoscopia e l'EGDS sono il gold standard delle indagini per evidenziare la presenza di un corpo estraneo nelle vie aeree o in quelle digerenti (7). Trattandosi di indagini non poco invasive, in prima battuta potrebbe essere d'aiuto una radiografia del rinofaringe e delle vie aeree superiori in antero-posteriore e in latero-laterale, che secondo alcuni Autori, avrebbe una sensibilità superiore all'80% (8). Infatti, se si evidenzia qualcosa nella porzione anteriore, si tratta di corpo estraneo presente in laringe. Se invece il radiogramma mostra un'immagine anomala dietro l'ombra dei tessuti molli della laringe, si tratta di un corpo estraneo presente nell'ipofaringe o nell'esofago cervicale (9). ♦

Bibliografia

- (1) Mahafza T, et al. Esophageal foreign bodies: a Jordani experience. *Int J Pediatr Otorhinol* 2002; 64:225
- (2) Haegen TW, et al. Chronic inspiratory stridor secondary to a retained penetrating radiolucent esophageal foreign body. *J Pediatr Surg* 2003;38:126
- (3) Panieri E, et al. The management of ingested foreign bodies in children: a review of 663 cases. *Eur J Emerg Med* 1995;2:83
- (4) Carluccio F, et al. Inhalation of foreign bodies: epidemiological data and clinical considerations in the light of a statistical review of 92 cases. *Acta Otor Ital* 1999;17:45
- (5) Reilly JS, et al. Prevention and management of aerodigestive foreign body injuries in child. *Ped Clin North Am* 1996;43:1403-11
- (6) Persaud RA, et al. Extraluminal migration of a coin in the oesophagus of a child misdiagnosed as asthma. *Emerg Med J* 2001;18:312
- (7) Uba AF, et al. Management of esophageal foreign bodies in children. *East Afr Med J* 2002;79:334-8 (abstr. da Meline)
- (8) Walner DL, et al. Utility of radiographs in the evaluation of pediatric upper airway obstruction. *Ann Otorhin Laryng* 1999; vol.127:453-6
- (9) Sartolome M, et al. Radiology forum: imaging quiz case, diagnosis: unsuspected laryngotracheal foreign body. *Arch Otolaryngol* 2001;127:453